AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

OSPEDALE CHIETI, DOPO 6 ANNI VICINA RESA CONTI; PROJECT, 27 GENNAIO TAR SU FONDI E GARA

4 Gennaio 2021



CHIETI – C'è una data, il 27 gennaio prossimo, che potrebbe segnare la resa dei conti definitiva dell'esplosiva ed annosa vicenda del project financing per l'abbattimento e ricostruzione dell'ospedale Santissima Annunziata di Chieti, secondo una perizia di 7 anni fa insicuro dal punto di vista sismico e statico: un progetto di finanza presentato da sei anni che ha ottenuto la pubblica utilità, preludio alla gara comunitaria, dalla precedente Giunta di centrosinistra, sul quale la maggioranza di centrodestra guidata dal melonaio Marco Marsilio, non ha mai preso una posizione chiara, sintomo di diverse posizioni al suo interno, esponendosi a richieste di risarcimento milionarie.

Il 27 gennaio viene considerata la data della verità: il Tribunale amministrativo regionale ha fissato, al termine dell'udienza del 17 settembre scorso, il giudizio di merito sul ricorso presentato dalle imprese Icm, del gruppo veneto Maltauro, e Nocivelli, che chiedono di dichiarare illegittima "la perdurante inerzia" della Regione Abruzzo e della Asl Lanciano-Vasto-Chieti, nell'indire la gara pubblica europea, prevista nella delibera di giunta regionale del luglio 2018, ai tempi del governatore di centrosinistra, Luciano D'Alfonso, ora senatore del Pd e presidente commissione Finanze e Tesoro.

Atto con il quale è stato dichiarato di "interesse pubblico" il progetto elaborato da Icm e Nocivelli che prevede un nuovo nosocomio con 498 posti letto, a spese del privato, che finanzierà intervento con 118 milioni e 800 mila euro, incassando per 25 anni e mezzo un canone di locazione (il cosiddetto canone di disponibilità) fissato a base d'asta in 12 milioni e 270 mila euro e un canone per la concessione di servizi la cui base d'asta è invece fissata a 9 milioni 580 mila euro. Il privato poi si rifarà poi dell'investimento, con il canone annuale e la gestione di vari servizi. Il ricorso al Tar da parte delle proponenti, due colossi del settore, hanno un significato che va oltre il fatto giudiziario: è il sintomo che le due imprese non sono più disposte ad attendere e sono decise a dare battaglia per rivendicare i diritti.

Del resto, solleciti ad indire finalmente la gara, da parte di Icm e Nocivelli erano stati fatti, senza alcun riscontro, il 13 novembre e 6 dicembre 2018, 11 gennaio, 9 ottobre e 18 novembre 2019, e infine il 16 gennaio scorso.

E non è tutto: con una stringata ma perentoria lettera inviata il 24 settembre scorso, pochi giorni dopo la udienza al Tar, ai vertici politici della Regione e alla Asl provinciale chietina, Icm e Novelli chiedono anche certezze sulla disponibilità dei 30 milioni di euro necessari alla compartecipazione pubblica e con toni decisi informazioni sulla gara comunitaria, nella quale la proponente ha il diritto di prelazione.

Conditio sine qua non, quei denari, per l'indizione dell'agognata gara, di cui giova ricordare Icm e Nocivelli avranno diritto di prelazione.

Fondi che la delibera del 25 maggio della giunta presieduta dal presidente della Regione, Marco Marsilio, di Fratelli d'Italia, aveva però stornato per coprire i buchi della sanità quantificati all'epoca in circa 66 milioni. Ne sono stati poi utilizzati a questo fine solo 12 milioni. Non si è fatta però attendere la rabbiosa reazione di Icm e Nocivelli che in una missiva di fuoco del 27 maggio hanno minacciato ricorsi e richieste di risarcimenti milionari a danno della Regione Abruzzo, se quei fondi non fossero stati ripristinati.

A seguire una lettera del 7 luglio, con cui Marsilio ha risposto che la delibera del 25 maggio "è stata dettata da contingenti esigenze di urgenza ed indifferibilità", risposta interlocutoria a cui ha fatto seguito, il 23 luglio, quella del direttore del dipartimento Salute, Claudio D'Amario, che ha assicurato che "nella delibera il 25 maggio è garantita la copertura del contributo pubblico", e che in "riferimento alla progettualità si resta in attesa di conoscere i definitivi fa bisogni assistenziali della rete covid e dell'approvazione della rete ospedaliera regionale".

A pesare anche le perplessità espresse dai dirigenti regionali in merito allo storno di fondi in ogni caso vincolati, e che avrebbe esposto la Regione a rischi di contenziosi.

Evidentemente però Icm e Nocivelli non si fidano, e chiedono documentazione e prove tangibili sul ripristino delle risorse, prima dell'udienza di gennaio.

E ne hanno ben donde a non fidarsi: pochi giorni fa la maggioranza di centrodestra ha approvato un emendamento al documento di Economia e finanza regionale (Defr) 2021-2023 a firma dell'ex assessore e ora capogruppo di Forza Italia, il chietino Mauro Febbo, il più strenuo oppositore del project financing assieme a Sara Marcozzi capogruppo del Movimento 5 stelle, con cui "si chiude l'iter del Project financing dell'ospedale clinicizzato di Chieti SS Annunziata per procedere invece agli interventi strutturali, attraverso la demolizione e la ricostruzione, sulle palazzine C e F", quelle maggiormente compromesse, come confermato dalle perizie del 2012 che poi hanno indotto il centrosinistra di D'Alfonso e dell'assessore alla Sanità, Silvio Paolucci, oggi capogruppo Pd, di intraprendere la strada del project, in mancanza di risorse per un intervento diretto della Regione interamente pubblico. D'Alfonso ha anche avocato a sé la pratica che si trascinava stancamente dal 2014, estromettendo la Asl provinciale chietina.

Febbo ha parlato di "pietra tombale" su un progetto "ancora più carente alla luce del mutato rapporto degli attuali bisogni assistenziali all'interno del quadro della nuova edilizia sanitaria regionale", e che espone la Regione e la Asl a danni economici enormi"

In realtà, il Defr ha una natura programmatoria e nulla dice sulla concreta possibilità o meno da parte della Regione di cancellare, in dirittura d'arrivo, un project per il quale è stato dichiarato l'interesse pubblico dalla stessa Regione, con in rischio dunque di risarcimenti milionari, e in caso di sentenza favorevole alle imprese, di un commissariamento con il compito di indire la gara e chiudere la partita.

Emblematico però il silenzio sulla vicenda del resto della maggioranza di centro destra, a cominciare da quello dell'assessore alla Salute, Nicoletta Verì, della Lega, che ha finora preso tempo, sostenendo la necessità di valutare la sostenibilità economica del project.

Una prima udienza si è tenuta il 17 settembre, quando appunto è stato fissato a gennaio la discussione sul merito.

Il 24 settembre i legali delle due imprese Giovanni Mangialardi del Foro di Milano e Roberto Colagrande, del foro dell'Aquila, hanno ancora una volta scritto al presidente della Regione Marsilio, all'assessore al bilancio Guido Quintino Liris, Fdi, all'assessore Verì, al capo dipartimento D'Amario, al direttore generale della Asl Lanciano-Vasto-Chieti, Thomas Schael, e per conoscenza, l'Avvocatura distrettuale dello Stato.

"Tenuto conto dell'indirizzo assunto dal Tar e che potrà essere confermato all'avvocatura distrettuale dello Stato – si legge nella lettera – circa l'opportunità di definire il giudizio direttamente nel merito alla ravvicinata udienza del 27 gennaio, allorquando sarà possibile verificare gli adempimenti attuativi rispetto alla deliberazione 290 del 2000 ed assumere le decisioni del caso, si chiede di fornire aggiornamenti sulle concrete attività intraprese per acquisire il finanziamento previsto da detta delibera e sull'esito delle stesse in quanto considerate prodromiche l'avvio della prevista gara pubblica per l'affidamento la concessione in oggetto".

A complicare ulteriormente la partita anche l'estromissione del rup che segue l'iter del project e che dovrebbe indire la gara, Giulietta Capocasa, direttore amministrativo della Asl Lanciano Vasto Chieti, che è stata sospesa per 12 mesi dall'ufficio

pubblico, da parte del Tribunale di Chieti, a seguito dell’inchiesta che a fine ottobre ha portato all’arresto per corruzione del primario della Cardiochirurgia di Chieti, Gabriele Di Giammarco, di due imprenditori e di un loro dipendente, in relazione all’acquisto, da parte dell’Asl, di valvole cardiache e altro materiale sanitario a un prezzo doppio di quello di mercato, senza bando pubblico. Capocasa, all’epoca dei fatti era direttore generale facente funzione dell’Asl, ed è accusata di abuso d’ufficio. E non è stato nominato ancora un rup in sua sostituzione.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli